

«Attenti al nuovo razzismo» Il monito di Ratzinger

Le parole del Papa dopo le polemiche su Famiglia Cristiana
«Sì all'accoglienza: nulla giustifica disprezzo e discriminazioni»

di Giuseppe Vittori / Castelgandolfo

APPENA chiuse le polemiche su Famiglia Cristiana con la «sconfessione» del settimanale cattolico, ecco il monito del Papa. Ieri da Castelgandolfo ha stigmatizzato le nuove forme di razzismo, risorgenti nel mondo ma anche in Italia. Manifestazioni preoccupanti, ha detto, «legate spesso a problemi sociali e economici, che tuttavia mai possono giustificare il disprezzo e la discriminazione razziale». Le riflessioni di Benedetto XVI hanno preso spunto dalle sacre scritture della liturgia odierna, dove il Profeta Isaia e l'apostolo Paolo parlano del dovere dell'accoglienza verso gli stranieri.

Dice Isaia: «Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera, perché il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli». La citazione di Paolo, invece, riguarda la donna Cananea, considerata straniera dai giudei ma

accolta da Gesù e esaudita. Perché, appunto, l'accoglienza è un dovere, ha spiegato Benedetto XVI, di cui la comunità cristiana deve divenire consapevole, «soprattutto nel nostro tempo», al fine di «aiutare anche la società civile a superare ogni possibile tentazione di razzismo, di intolleranza e di esclusione e ad organizzarsi con scelte rispettose della dignità di ogni essere umano».

«Una delle grandi conquiste dell'umanità è infatti - ha ricordato Benedetto XVI - proprio il superamento del razzismo. Purtroppo, però, di esso si registra-

«Grande conquista dell'umanità è il superamento della discriminazione e dell'intolleranza»

INTERVISTA AL TG3

Moretti: «Ascoltano me perché c'è un vuoto»

«Io non sono la macchietta che viene descritta da alcuni giornali e alcune televisioni. Anche perché poi in continuazione non mi va di dare la mia opinione su tutto e quando magari qualcuno mi vede dal vivo e mi conosce personalmente, mi dice "ah, ma allora non sei quello str...". Molte persone si stupiscono, sono un essere umano insomma». Lo ha detto Nanni Moretti, intervistato dal Tg3. Il regista ha poi spiegato che il quiz che ha sottoposto ai partecipanti del festival di Locarno «era un modo per giocare, per ringraziare e ricambiare il festival di Locarno che mi ha dedicato questa rassegna. E poi - ha concluso Moretti - è anche il modo per fare il mio nuovo film: tutti aspettano il mio nuovo film, io l'ho fatto e ora sono a posto per altri quattro anni». E ancora: «Forse perché si sentono rappresentati dalle cose che io dico, dal modo in cui le dico, perché anche quello è importante. Io non penso sia in pieno un merito mio. No, forse è un vuoto di altri. Questo non mi fa cambiare idea sul mio futuro professionale».

Così Moretti risponde alla domanda sul perché così spesso venga sollecitato su temi politici. «Una sera - ha raccontato - ho visto *La cosa*, un documentario che girai alla fine dell'89 sulla fine del Pci: se c'è qualche qualità in quel documentario però non è merito mio ma delle persone che parlano in quel documentario e della situazione molto forte che c'era in quelle settimane in Italia».

no in diversi Paesi nuove manifestazioni preoccupanti, legate spesso a problemi sociali ed economici, che tuttavia mai possono giustificare il disprezzo e la discriminazione razziale». «Preghiamo - ha concluso - perché dovunque cresca il rispetto per ogni persona, insieme alla responsabile consapevolezza che

solo nella reciproca accoglienza di tutti è possibile costruire un mondo segnato da autentica giustizia e pace vera».

Insomma, non concetti molto diversi da quelli manifestati da *Famiglia Cristiana*, che aveva attaccato il governo e i suoi ministri sull'enfatizzazione della sicurezza, che ha portato a discri-



Scritte razziste a Roma Foto di Claudio Peri - Massimo Percossi /Ansa

Il settimanale cattolico aveva criticato con durezza le politiche discriminanti del governo per stranieri e migranti

minazione razziale verso gli immigrati e all'idea di prendere le impronte digitali ai bambini rom. Tanto da evocare una possibile rinascita del fascismo sotto nuove e più moderne forme. Se il portavoce della Santa Sede, Federico Lombardi, aveva precisato due giorni fa che la rivista dei Paolini non rappresenta la

«linea» né del Vaticano né della Conferenza episcopale italiana. Ora è però il Papa ad esprimere una forte preoccupazione della Chiesa cattolica per i fenomeni di razzismo che sembrano riaffacciarsi, in Italia sostenuti e giustificati anche da importanti esponenti di governo o leader politici. Leghisti, e non solo.

Colf violentata per due settimane: da un italiano

«Sono stata minacciata, picchiata e stuprata»: Quarto Oggiaro, la denuncia di una donna ucraina di 31 anni

ANCORA DIVIETI

«Via i lucchetti d'amore vicino a Ponte Vecchio»

Nel nome del decoro, Firenze ha di nuovo spezzato il cuore di centinaia di giovani innamorati che quest'estate hanno rilanciato la moda dei lucchetti dell'amore vicino Ponte Vecchio. Sabato mattina, un fabbro accompagnato da due vigili urbani, ha tolto di mezzo tutti quei lucchettini simboli d'amore. Il Comune è stato di nuovo intransigente: il regolamento di polizia municipale appena entrato in vigore vieta (art. 4, comma 3) di «collocare su muri, lampioni, recinzioni, barriere di protezione ai monumenti o altri elementi di arredo urbano oggetti ricordo, fotografie, manifesti». Per i trasgressori multa di 160 euro.

di Marco Tedeschi

GIORNI DI VIOLENZE

Per spaventarla era arrivato persino a lanciarle petardi tra le gambe, provocandole anche una bruciatura sotto i piedi. E non si era fermato lì.

Oltre alle ripetute minacce e alle violenze, diverse volte aveva anche obbligato ad avere rapporti sessuali la giovane colf ucraina, irregolare in Italia, da lui assunta. Alla fine di due settimane da incubo, la donna, 31 anni, ha denunciato alla polizia Paolo D., milanese di 41 anni, che sabato sera è stato arrestato per il sequestro della collaboratrice familiare tenuta per quindici giorni segregata nel suo appartamento di Quarto Oggiaro, periferia nord del capoluogo lombardo. E agli agenti che lo

hanno tratto in arresto l'uomo si è giustificato con candore: «L'ho fatto perché ero geloso, ero innamorato di lei». Una storia incredibile di violenze e soprusi che ha avuto inizio nei primi giorni di agosto. La giovane donna, senza permesso di soggiorno, era in cerca dell'ennesimo lavoretto in nero per sbarcare il lunario; lui cercava una domestica a mezza giornata. All'inizio, secondo la denuncia che la donna ucraina ha presentato ai carabinieri, quel signore distinto si era mostrato educato e cortese, quasi premuroso.

Quando l'uomo è stato fermato ha detto: «L'ho fatto per gelosia, ero innamorato di lei»

Una maschera che è durata però pochissimo, per poi lasciare il posto alle minacce e alle prime violenze. Di fronte alle quali la ragazza dell'Est, per paura di essere denunciata e rimpatriata come clandestina, ha deciso di subire la violenza in silenzio. Anche quelle prime proposte sessuali diventate presto vere e proprie angherie. E quando la donna, stanca delle continue vessazioni, ha tentato di andarsene, l'uomo l'ha rinchiusa in casa. Da lì in poi, umiliazioni, minacce e - racconta lei stessa nella denuncia fatta alla polizia - prestazioni sessuali estorte con la violenza sono diventate la routine di quelle due settimane infernali. Per assicurarsi che lei non tentasse di scappare, l'uomo era addirittura arrivato a costruire un rudimentale congegno esplosivo fabbricato con una bombola di gas da camping, cavi elettrici e petardi, collegati alla porta d'ingresso.

Un rudimentale innesco che avrebbe dovuto scoraggiare la ragazza dall'aprire la porta di casa, pena una esplosione. Dopo 15 giorni di prigionia, approfittando di una breve uscita del suo aguzzino, la ragazza ha trovato il coraggio di prendere il cellulare dell'uomo dimenticato nell'appartamento e ha chiamato le forze dell'ordine. In pochi minuti una volante è arrivata sul posto. Grazie alla descrizione fornita per telefono, gli agenti hanno sorpreso l'uomo mentre scendeva le scale della palazzina. Resosi conto di non avere vie d'uscita, ha tentato l'ultima, disperata reazione, scagliandosi contro gli agenti, che l'hanno bloccato e liberato la ragazza, ancora terrorizzata. Per l'aguzzino si sono così aperte le porte del carcere. Le accuse sono gravi: sequestro di persona, maltrattamenti in famiglia e resistenza a pubblico ufficiale.

Milano, getta il neonato dal secondo piano

Un neonato di nazionalità cinese è stato ucciso da una giovane connazionale ieri pomeriggio a Milano, in un palazzo di via Bruschetti abitato da molte famiglie orientali. Secondo una prima ricostruzione il piccolo sarebbe stato gettato da una finestra del secondo piano dalla connazionale a cui era stato affidato. E sarebbe stata proprio la ragazza, una immigrata regolare di trentuno anni senza una occupazione fissa fermata dalla polizia e interrogata con l'aiuto di un interprete, ad ammettere di aver lanciato il piccolo dalla finestra per vendetta nei confronti della mamma del bambino. Secondo quanto si è appreso infatti la cinese si trovava in casa da sola quando, stando alla sua confessione, ha gettato il neonato nel vuoto. Nell'appartamento vive la stessa cinese con il marito, che però in quel momento non era presente in casa. Dai primi accertamenti si escludono liti che possano aver in qualche mo-

do scatenato la follia infantile. Unica spiegazione plausibile, al momento, rimane quella fornita dalla stessa donna, ovvero di aver gettato il bambino in un raptus di gelosia nei confronti della mamma, che in quel momento si trovava a lavorare pur avendo partorito da pochi giorni, e che le aveva affidato il neonato. Secondo la cinese, la mamma del piccolo avrebbe avuto infatti una relazione con suo marito. Straziante l'intervento dei soccorsi nello stabile di via Bruschetti, dove i medici del 118 hanno trovato il copro del piccolo sul pavimento nella tromba dei box, dopo un volo di una decina di metri. Inutile ogni soccorso, il piccolo è morto durante il trasferimento all'ospedale Niguarda. Nessun testimone dell'accaduto. «Mi sono affacciata alla finestra e ho visto il corpicino a terra, giù nei box. Non ho sentito grida», ha raccontato una donna di origine asiatica alla polizia.

Ferroviere licenziato, al via una petizione contro le Fs

Il caso del macchinista cacciato dopo aver denunciato i «guasti» dell'Eurostar. Zanda: «Il governo venga in Parlamento a spiegare»

di Felicia Masocco / Roma

Oggi Dante De Angelis ritirerà la lettera di licenziamento, intanto si allarga il fronte di quanti polemizzano con Trenitalia per aver decisamente esagerato nel dare il «benservito» al macchinista. E chiedono che il licenziamento venga ritirato. Sindacalista, rappresentante per la sicurezza dei lavoratori, De Angelis è accusato di aver danneggiato l'immagine delle Fs, di aver detto il falso perché nel caso dell'incidente del 14 luglio scorso, quando un Etr500 si è «spezzato» ha sostenuto che un errore umano (la tesi dell'azienda) non può sempre risolvere un sistema di sicurezza il

quale deve essere progettato in modo da prevenire possibili errori. Può un rappresentante per la sicurezza denunciare i rischi per la sicurezza su progettazione, manutenzione, usura dei mezzi? Per le Fs no, ma sono in tanti a pensarla diversamente. «Chiederò al governo di venire in Parlamento a spiegare cosa sta succedendo nelle nostre ferrovie», annuncia il vicepresidente dei senatori del Pd, Luigi Zanda. Zanda ricorda che i due incidenti di luglio (il secondo c'è stato il 21) «hanno fatto ipotizzare errori di progettazione agli stessi vertici delle ferrovie».

Per il senatore Pd il licenziamento appare «vistosamente carente nella motivazione e comunque sproporzionato». Il vertice di Trenitalia finisce sotto accusa, troppo «rozzo» lo stile con cui sta facendo sapere che in azienda «vige un sistema autoritario» e su questo stile Zanda intende interpellare il governo per sapere «se approva che in Fs chi esprime opinioni contrarie al pensiero unico del capo venga licenziato». Parla a proposito di «reato d'opinione» Giuseppe Giulietti di Articolo 21. Anche Cesare Damiano, viceministro del Lavoro nel governo ombra del Pd, mette l'accento su un «giro di vite sproporzionato». «È compito dei rap-

presentanti per la sicurezza rendere nota una situazione di eventuale pericolo - afferma -. Sarebbe opportuno che la direzione delle Fs ripensasse alle sue decisioni attraverso una ripresa di dialogo con i rappresentanti dei lavoratori». Chiede il ritiro del licenziamento anche Franco Barbatto, deputato Idv: «Le Ferrovie dello Stato pensino a migliorare il servizio per i viaggiatori invece di licenziare i macchinisti», commenta. Ci va giù duro Marco Rizzo, europarlamentare Pdc, che parla di «fascismo d'azienda», mentre per il Prc Claudio Grassi garantisce l'impegno del suo partito «per sanare un'assurda persecuzione». Si schiera anche l'Udc,

«la denuncia non appare campana per aria se si fa riferimento alle ormai pericolosamente scarse attività manutentive», afferma Maurizio Ronconi. E se il «metro» è quello estremo del licenziamento «prima sarebbero da licenziare tanti amministratori che non sono ancora riusciti a rendere accettabile il servizio pubblico». E si mobilitano i Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls). Con una petizione online chiedono il reintegro immediato del collega e invitano chi vuole aderire a inviare una mail con nome, cognome, azienda e qualifica all'indirizzo bazzoni_m@tin.it.

Servizi-italiani.net Srl

Rassegna stampa
Rassegna stampa italiana ed internazionale
rassegne settoriali e client-oriented
Stampa araba, cinese, russa
Africa e America Latina

Servizi giornalistici
Dispositivo lanci al giorno da tutto il mondo
Su politica, economia, società e cultura
d'area, telecomunicazioni e media
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

Comunicazione
Relazioni istituzionali, analisi politica
analisi della stampa e della reputazione
Ufficio stampa, segreteria internazionale